



RASSEGNA STAMPA 24-25-26 marzo 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

IL RITARDO ANCORA LIMITATI GLI INVESTIMENTI NEL SISTEMA PRODUTTIVO

Competitività, 63 aziende su 100 in Italia sono «poco digitali»

● **MILANO.** Sono ancora limitati gli investimenti nel sistema produttivo italiano, soprattutto sul fronte del capitale umano, circostanza che diventa un freno importante anche per la competitività delle imprese. Di pari passo va anche il livello della digitalizzazione: il 63% delle imprese, soprattutto se piccole, tradizionali e del Centro-Sud, ha infatti un tasso molto basso di digitalizzazione. Il 32% è a livelli medi e ad alta digitalizzazione arriva solo il 5% delle imprese, per lo più medio-grandi, attive in settori come elettronica, telecomunicazioni e informatica. Sono alcuni degli spunti di riflessione che emergono dall'edizione del 2018 del Rapporto Istat sulla Competitività dei settori produttivi. Ma se la digitalizzazione segna ancora il passo, migliora la 'connessione': dal 2012 al

2017 la banda ultralarga è passata dal 10 al 24% delle imprese, anche se con un divario che si è ampliato tra Pmi e grandi aziende.

«In Italia si investe ancora poco nel capitale umano - ha affermato il presidente dell'Istat Giorgio Alleva -. Il personale dipendente in media ha completato solo la scuola dell'obbligo. Ciò incide anche sulla competitività delle imprese». «Occorre puntare sulla consapevolezza degli imprenditori», ha così segnalato, per sollecitare sia investimenti in ricerca e sia in formazione.

«L'investimento nella trasformazione digitale assume rilevanza importante - ha spiegato più in generale del Rapporto 2018 - tuttavia il sistema economico appare ancora permeabile rispetto a questa consapevolezza. Abbiamo un 3% delle imprese, circa



RITARDO Aziende poco digitali

5.000, compiutamente digitalizzate e quindi con un investimento importante e anche un sostegno del capitale umano e del capitale materiale. Abbiamo poi un 30% delle imprese che hanno compreso l'importanza della trasformazione, ma che hanno dei vincoli proprio nella dotazione di capitali materiale e umano, e una parte delle imprese importante, oltre il 60% piuttosto indifferenti rispetto a questa strategia». Il punto è allora che «bisogna lavorare per rimuovere i vincoli a questi investimenti».

Sabina Rosset

PALAZZO DI CITTÀ DEFINITA LA GRADUATORIA

Foggia classificata al 20° posto su ottanta richieste di finanziamento, ma è la prima tra i capoluoghi della Puglia

Riqualificazione borgo Croci dalla Regione 5 milioni di euro

Non serviranno solo per eliminare il degrado "materiale" ma anche per combattere abbandono scolastico e devianze

● Il Comune di Foggia è destinatario di 5 milioni di euro per la rigenerazione urbana sostenibile di Borgo Croci. Il Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione Puglia, ha deliberato l'approvazione della graduatoria dei progetti ammessi al finanziamento.

«La nostra città si è classificata al ventesimo posto sulle totali 83 posizioni, attestandosi prima di altri capoluoghi di provincia come Bari, Taranto e Lecce», afferma il sindaco di Foggia, Franco Landella che aggiunge: «Abbiamo partecipato al bando regionale coinvolgendo direttamente le associa-

LANDELLA

«Abbiamo coinvolto associazioni, sindacati e i cittadini di borgo Croci»

zioni, i sindacati e i cittadini con l'idea di riqualificazione di un quartiere storico della città come Borgo Croci, attraverso alcuni questionari e degli incontri programmati lo scorso mese di settembre in cui sono giunte proposte e suggerimenti per migliorare la vivibilità della zona.»

«Ringrazio l'assessore all'Urbanistica, Francesco D'Emilio, la struttura tecnica di Palazzo di Città, nella persona del dirigente al ramo Paolo Affatato, per aver raggiunto questo ulteriore risultato per aver portato a compimento un importante atto di programmazione», rimarca ancora il primo cittadino.

Ai tavoli di progettazione partecipata sulla Rigenerazione Urbana di Borgo Croci, svolti il 5, l'8 ed il 14 settembre 2017,

D'EMILIO

«Questo progetto si aggiunge a quello del Governo per le periferie»

dal titolo "Il Borgo reale, il borgo possibile", richiesti dall'avviso pubblico della Regione Puglia, hanno partecipato Arca, Ance, Ordine degli Ingegneri, Ordine dei Geometri, Concepti, Confesercenti, Progetto Parco Città, Fai, Fare Ambiente, Legambiente, ITS Apulia Digital Maker, Confindustria Foggia, Confcommercio, rete territoriale Distretto Produttivo Puglia Creativa, Arci, Cisl, Cgil, Associazione Donne in Rete, con la redazione della proposta progettuale che è stata a cura delle società Finepro srl e Cia't Studio srl.

«Abbiamo seguito pedissequamente le indicazioni contenute nel bando regionale ed individuato nel quartiere Borgo Croci l'area che corrispon-

deva ai requisiti contenuti nell'avviso - dichiara l'assessore all'Urbanistica del Comune di Foggia, Francesco D'Emilio -. In quella zona della città il degrado, il disagio sociale, l'abbandono scolastico, la devianza minorile ed i pochi servizi sono una caratteristica che cercheremo di eliminare proprio attraverso la rigenerazione urbana. Ma per fare questo abbiamo coinvolto i residenti del-

la zona e gli stakeholders prima di avviare il processo di riqualificazione.»

«Siamo soddisfatti di aver centrato l'obiettivo e di poter offrire a Borgo Croci un riaménagement con il resto della città. C'è stato un importante lavoro di squadra - sottolinea l'assessore D'Emilio - e la nostra intuizione è stata ricompensata da un piazzamento idoneo nella graduatoria finale stilata

dalla Regione Puglia. Il 2018 ed il 2019 saranno gli anni dei cantieri, poiché partiranno non solo i lavori della rigenerazione urbana ma anche quelli del bando ministeriale 'Da periferia a periferia' (difficile che si possa cantierizzare a breve, in assenza di progetti esecutivi, ndr) che vanno nel senso del rilancio della città che questa Amministrazione comunale ha come obiettivo primario».



FOGGIA
Una veduta dall'alto delle aree verdi di borgo Croci con la chiesa del Calvario e in alto a destra un particolare del quartiere a case basse

IL CORDOGLIO DEL MONDO POLITICO, SINDACALE E CULTURALE

L'addio commosso a Salvatore Castrignano protagonista delle battaglie dei lavoratori

L'ex segretario della Cgil aveva appena pubblicato un libro di memorie



Salvatore Castrignano

● **MANFREDONIA.** In tanti, ben oltre i confini di Manfredonia, hanno appreso con tristezza la notizia della morte di Salvatore Castrignano. “Esprimo le mie sincere condoglianze ai familiari per la scomparsa di Salvatore Castrignano, già segretario della Cgil. Seppur con visioni spesso diverse ha dichiarato il vicepresidente del consiglio regionale Giandiego Gatta- il nostro è stato un confronto sempre pacato e rispettoso nell'interesse del nostro territorio e dei diritti dei lavoratori”. Numerosi i messaggi giunti alla famiglia da esponenti politici e sindacali, da rappresentanti delle istituzioni e della società civile, da personaggi pubblici a semplici cittadini e lavoratori che hanno avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo per il suo modo di operare e agire.

Segretario della Cgil di Manfredonia dal 1979 al 1989, è stato consigliere comunale dal 1990 al 1995 e assessore al lavoro e all'agricoltura nel '90-'91; dal 2001 al 2002 ha ricoperto l'incarico di segretario generale della Filcams Cgil provinciale, dal 2003 al 2010 è stato segretario confederale della Cgil provinciale di Foggia. Nel 2010 è iniziata la sua nuova esperienza nell'associazione nazionale Lavoro & Welfare in qualità di coordinatore di Capitanata e componente della sezione attivata a Manfredonia.

Salvatore Castrignano aveva di recente presentato il suo libro “Bandiere e primavera - vicende sociali e produttive del territorio degli anni Settanta e Ottanta”, con prefazione dell'ex ministro del lavoro Cesare Damiano. L'idea lo intrigava da anni ma non si decideva a mettere mano e ordine alle cartelle di appunti, verbali, ritagli di giornale e memorie che teneva da parte. Lo ha fatto nel momento più difficile della sua vita, quando il male gli ha posto una dolorosa incognita sul futuro della sua esistenza terrena. “Ho trovato dentro di me l'energia per scrivere ma non ce l'avrei fatta senza il sostegno di mia moglie, dei miei figli e soprattutto di Fabio che ancora vive con noi”, raccontava a un mese circa dalla presentazione del libro.

Anna Maria Vitulano

L'iniziativa

iAt

Buone prassi

Porte aperte a *La Puglia Recupero Srl* della famiglia Parisi
 "Senza comunicazione non c'è futuro nella raccolta differenziata"

I rifiuti non sono (solo) scarti il messaggio di Comieco ai bambini che hanno toccato con mano il mondo del riciclo

I TEMI

RicicloAperto

L'evento si è tenuto in tutta Italia nei giorni del 21, 22 e 23 marzo

Informazione

L'iniziativa è stata rivolta principalmente ai più piccoli

Studenti

Nell'impianto di Foggia, si sono avvicendati circa trecento ragazzi

Parisi

"La situazione sta migliorando a Foggia, i volumi sono cresciuti"



De Vivo

"Attraverso i bambini cerchiamo di educare anche i genitori con il buon esempio"

CINZIA CELESTE

Anche quest'anno torna "RicicloAperto", l'iniziativa promossa da Comieco, Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosa, per promuovere le buone prassi relative alla corretta differenziazione dei rifiuti. L'evento si è tenuto in tutta Italia nei giorni del 21, 22 e 23 marzo. Anche Foggia ha partecipato, grazie alle visite offerte dalla azienda *La Puglia Recupero srl*, che si occupa di recupero, di trattamento, di stoccaggio e successivo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non, offrendo un servizio

Anche Foggia ha partecipato, grazie alle visite offerte dalla azienda *La Puglia Recupero*

che va dalla raccolta dei rifiuti speciali e riutilizzabili allo smaltimento finale dei rifiuti residui (non recuperabili), dopo trattamento meccanizzato.

L'iniziativa è stata rivolta principalmente ai più piccoli che hanno potuto toccare con mano, il percorso di ciò che loro considerano "scarto", che invece, se trattato ad arte può rientrare appieno nel ciclo del riutilizzo. Ma prima i ragazzi devono farsi alcune domande: sono sicuri che carta e cartone che differenziano vengano effettivamente riciclati? Che fine fanno carta e cartone recuperati attraverso la raccolta differenziata? Come viene prodotta la carta riciclata? Quali sono le regole da seguire per fare una raccolta differenziata di qualità? Da 17 anni Ricicloaperto risponde a queste domande mostrando dal vivo la realtà del riciclo dei materiali a base cellulosa raccontando gli aspetti più importanti e meno conosciuti del ciclo del riciclo. Una realtà fatta di cartiere, aziende cartotecniche e piattaforme di selezione della carta che ogni giorno ricevono carta, cartone e cartoncino e li riportano a nuova vita, sotto nuove forme, anche in provincia di



A sinistra, gli studenti che hanno partecipato a Ricicloaperto; a destra, Giuseppe Parisi con le scolaresche

Foggia. Le scuole hanno aderito alla iniziativa per permettere ai bambini di verificare di persona i risultati concreti del proprio sforzo quotidiano nel separare i rifiuti e per scoprire che la raccolta differenziata di carta e cartone ha un lieto fine e che non si parla più di rifiuto ma di una materia prima a tutti

gli effetti. Nell'impianto di Foggia, ieri mattina si sono avvicendati circa trecento studenti, a cui è stato mostrato come dalle case, al cassonetto e poi alla filiera del riciclo, i rifiuti seguono un percorso molto complesso e articolato. Gli operatori di Comieco hanno illustrato tutte le fasi che

vanno dalla cartaccia, al nuovo quaderno. "L'obiettivo di queste giornate - racconta a *L'Attacco* Carmela De Vivo, operatrice di Aisa, Associazione Italiana di Scienze Ambientali che ha collaborato con Comieco - è quello di sensibilizzare i bambini principalmente, ma in generale tutti, al riciclo; in

particolare di carta e cartone, a cui è dedicato il mese di marzo. Cerchiamo di trasmettere l'importanza di fare una giusta raccolta differenziata. Si parte dai bambini perché loro sono il nostro futuro. Attraverso di loro cerchiamo di educare anche i genitori, affinché diano il buon esempio in famiglia,

iAt NUMERI

In Puglia il riuso di carta e cartone è in aumento, 37 i kg raccolti per abitante

Circa il 60% degli italiani è ancora convinto che la raccolta differenziata di carta e cartone non abbia un lieto fine con il riciclo perché "poi buttano tutto insieme". Per sfatare questo e altri fal-

L'iniziativa di Comieco vuole sfatare il mito del "poi buttano tutto insieme"

si miti e far vedere da vicino cosa accade dopo il cassonetto, il 21, 22 e 23 marzo è tornato RicicloAperto il tradizionale appuntamento di Comieco che ha aperto le porte di molti impianti della filiera del riciclo di carta e cartone, tra piattaforme di sele-



zione, cartiere e cartotecniche, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Organizzato da Comieco, in collaborazione con la Federazione della filiera della carta e della grafica, Assocarta e Assografici e con il patrocinio del Mini-

sterio dell'Ambiente, Anci, FiseAssoambiente, Unirima e Utilitalia, il porte aperte dell'industria del riciclo di carta e cartone è arrivato quest'anno alla sua 17ª edizione, coinvolgendo più di 18.500 italiani curiosi di sco-

prire le mille vite della carta. In Puglia sono stati 9 gli impianti visitati durante la tre giorni di RicicloAperto. "La filiera del riciclo di carta e cartone in Puglia è un'industria in crescita," commenta Piero Attoma, Presidente di Comieco "101 impianti attivi in tutta la regione con una produzione di oltre 43mila tonnellate di carta e cartone per imballaggi e imballaggi venduti in Italia. E se in Puglia il riciclo di carta e cartone sta registrando dei valori positivi è anche merito dei cittadini che quotidianamente si impegnano nella raccolta differenziata dando inizio al ciclo del riciclo: nel 2016 sono state raccolte nella regione oltre 150mila tonnellate di carta e cartone, pari a più di 37 kg per abitante (+7,5% rispetto al 2015)."





nella speranza che il messaggio si trasmetta a più persone. Anche perché i bambini sono spesso più svegli e recettivi degli adulti".

Non tutti del resto sono consapevoli dell'importanza di riciclare i materiali. "E' una pratica fondamentale perché salvaguarda l'ambiente. Con il riciclo si evita che i rifiuti arrivino in discarica. Si comincia con il riutilizzo, ovvero nel non gettare via un oggetto usato quando può avere ancora una sua utilità. E si arriva al riciclo della carta e del cartone in questo caso, che rappresentano una vera e propria risorsa. Facciamo in modo di non usare nuovi alberi attraverso il riciclo, è quindi una scelta di tutela ambientale, è sostenibile ed anche economica". Perché maggiore è il materiale riciclato, minore è il conferimento di rifiuti indifferenziati in discarica, che di conseguenza porta ad una riduzione delle tasse che gravano sui cittadini.

Un contributo fondamentale alla buona riuscita dell'iniziativa è venuto da Giuseppe Parisi, il titolare dell'azienda foggiana che ha ospitato ed accompagnato i ragazzi ieri mattina, nella vi-

sita alla sua struttura.

"Non potevamo non esserci, perché proprio come famiglia a noi piace comunicare e informare. Se manca questo passaggio fondamentale, non si arriverà da nessuna parte, in termini di raccolta differenziata in percentuale. E' importante farlo con i bambini perché se non toccano con mano e riescono a comprendere che non va gettato tutto insieme non riusciremo ad ottenere quello che vogliamo, un'ottima differenziata, sia come quantità che qualità".

E sembra sia stata intrapresa la strada giusta. "La situazione sta migliorando anche a Foggia, i volumi sono cresciuti, devo dire, con un pizzico di presunzione da parte della famiglia Parisi, grazie anche a La Puglia Recupero. Stiamo attivando la raccolta differenziata, con l'aiuto del Comune, nei supermercati, nelle scuole, abbiamo appena chiuso una convenzione con l'università e tutte le sue sedi, abbiamo un incontro col rettore la settimana prossima per incentivare altri tipi di raccolta, come di neon, di radon e di apparecchiature fuori uso. Insomma, qualcosa si sta muovendo".

"Non potevamo non esserci, perché proprio come famiglia a noi piace comunicare e informare. Se manca questo passaggio fondamentale, non si arriverà da nessuna parte, in termini di differenziata"

Innovazione. Le linee «benessere» cresce a doppia cifra

La nuova era Barilla Merendine in 3D e confronto sui social

Nello stabilimento-pilota di Cremona dove nascono i nuovi prodotti

Matteo Meneghelli
CREMONA

La merendina 4.0 nasce da linee automatizzate a temperatura controllata, con l'ausilio di una stampante 3d. È un prodotto figlio dei tempi moderni, che richiedono ai produttori di leggere il mercato in maniera sempre più approfondita, magari utilizzando i big data e i social network, in un rapporto più stretto con distributori e consumatori. Cambia anche il target: i bambini degli anni Ottanta sono diventati grandi, ma sono rimasti consumatori e in molti casi chiedono merendine "adulte". «Investire in Industria 4.0 - spiega Paolo Barilla, vicepresidente del gruppo e presidente di Aidepi, l'associazione dei produttori di merendine - significa cogliere le opportunità e le richieste del mercato. Il gruppo sta investendo di più in nuovi standard. Non si tratta solo di impiantistica: serve attenzione alla gestione dei dati, al dialogo con consumatori e distributori, in un disegno qualitativo più inclusivo».

Il mooncake, l'ultimo nato di una famiglia inaugurata da Barilla nel 1978 con la crostatina, incarna questo spirito. Lo studio iniziale risale al 2003, il debutto ufficiale è stato nel 2012. L'idea è stata replicare il tipico dolcetto della tradizione giapponese, trasformando una merenda con una brevissima shelf life in un prodotto a lunga conservazione, mantenendo le principali caratteristiche del dolce artigianale. La linea di produzione oggi installata nello stabilimento Barilla di Cremona viene proprio dal Sol Levante: «Abbiamo impiegato anni per adattare a una dimensione industriale e impianti solitamente pensati in ambito artigianale», spiegano gli ingegneri dello stabilimento. La merendina ha solo 116 calorie ed è pensata soprattutto per un target adulto, e versatile: può essere consumata così come venduta, oppure dopo essere stata in freezer (tartufata) o ancora

dopo un passaggio in microonde («sembra un soufflé» spiegano i tecnici della Barilla).

Lo stabilimento di Cremona è il sito-pilota per il debutto dei nuovi prodotti. Qui tradizionalmente nascono tutte le novità. I flauti e le nastrine hanno mosso i primi passi in questi due capannoni, prima di diventare un classico da far girare sugli altri impianti del gruppo. Il mooncake è stato sviluppato qui. Il cuore della tecnologia è un forno con la doppia cottura a vapore a pressione ambiente, con temperature intorno a 98 gradi, molto basse se si confrontano per esempio con quelle dei cornetti, che cuociono a 230-240 gradi. Questo forno permette la corretta

VICEPRESIDENTE

Paolo Barilla: «Serve attenzione alla gestione dei dati e al dialogo con i consumatori in un disegno più inclusivo»

gestione e la cottura di un prodotto che è al 50% costituito di crema al cioccolato fondente ed è praticamente senza una reale crosta. Il dolcetto esce a 85 gradi dal forno e poi passa direttamente dentro un tunnel di raffreddamento, una stanza ermeticamente chiusa che mantiene una temperatura costante. Da qui si passa allo stampaggio, con stampanti di ultima generazione per la stella bianca con cioccolato bianco colato fuso. I dolcetti ora scendono tutti in fila sul nastro trasportatore, pronti per essere incasellati dopo un controllo qualità che scarta i prodotti non conformi dal punto di vista estetico. «I giapponesi ci sono rimasti un po' male - spiegano i tecnici malcelando la soddisfazione - dopo avere visto cosa siamo riusciti a realizzare». La produttività della linea è comunque molto bassa, ma non si tratta certo di un prodotto di massa.

Anche le linee tradizionali richiedono continua innovazione. Il gruppo ha installato a Cremona, alla fine dell'anno scorso, un nuovo forno con un doppio metodo di cottura (un investimento da 2 milioni) sulla linea di produzione dei cornetti: sfruttando sia il ciclo termico che la convenzione forzata permette all'azienda di migliorare la colorazione esterna dei prodotti, rendendola più omogenea, oltre a garantire margini più elevati di produttività. Accanto all'automazione convivono accorgimenti tipici di una lavorazione tradizionale: «Il lievito madre - spiega un tecnico - è lo stesso da 30 anni a questa parte. Ogni giorno, festive e Natale compresi, qualcuno deve alimentarlo». Le esigenze industriali e di identità richiedono inoltre la fatica di "riprogrammare" ogni anno la farina esatta: «con il cambiamento della campagna dei grani - spiega lo stesso tecnico - serve sempre almeno un mese per centrare, insieme ai produttori, la farina con i parametri giusti».

Oggi Barilla - 3,4 miliardi di euro il fatturato complessivo nel 2016, mentre il 2017 è andato bene», secondo Pietro Barilla - gestisce sei stabilimenti bakery in Italia, tre dedicati ai prodotti secchi (Novara, Rubbiano, Castiglione) e tre ai freschi (Ascoli, Melfi e Cremona). Dal 2010 a oggi il gruppo ha investito per migliorare il profilo nutrizionale di circa 180 prodotti da forno, riducendo nelle merende il 2,5% dei grassi totali, mentre quelli saturi sono stati ridotti del 59 per cento. «Sul mercato - conferma Rowena Leardini, direttore marketing del segmento - il peso delle linee attente al benessere cresce a doppia cifra ogni anno». A maggio Barilla farà debuttare le nastrine integrali, che si affiancano ai plumcake e ai cornetti già sul mercato. I vertici escludono invece riduzioni di prodotti iconici del passato, ma le personalizzazioni vendute online (per esempio i biscotti) hanno potenzialità.



Tecnologie alimentari. Le merendine mooncake (sopra) sono cotte a soli 98 gradi e la stella di cioccolato è stampata 3d. Barilla (a destra, il vicepresidente del gruppo, Paolo Barilla) sta investendo in innovazione industriale ma anche nella gestione dei dati dei clienti. Sotto, lo stabilimento di Cremona, dove nascono i prodotti freschi più innovativi del gruppo



LO STUDIO

Zes e sviluppo:
per la Puglia
metà dei traffici
corre sul mare

MARTUCCI a pag. 6

L ECONOMIA

Zes, ricchezza e opportunità: via mare il 50% degli scambi

Nel convegno a Bari sulla Blue economy confermate le potenzialità delle zone economiche speciali: formidabile occasione di sviluppo

di **Oronzo MARTUCCI**

Il 50 per cento degli scambi della Puglia con l'estero si sviluppa sul mare. Questo dato, presentato durante un convegno sulla blue economy svoltosi a Bari sabato scorso da Alessandro Panaro, direttore Area Maritime Economy del centro studi Srm, conferma le potenzialità delle Zone economiche speciali, previste dal decreto Mezzogiorno approvato dal precedente parlamento nell'agosto scorso e ora in fase di attuazione, le quali incentivano le iniziative imprenditoriali legate ai porti posti lungo i corridoi europei dei trasporti attraverso la semplificazione burocratica, il credito di imposta e la concessione di ulteriori incentivi fiscali locali. In Puglia è prevista l'istituzione di due Zes, con una perimetrazione di 4.408 ettari di territorio: una collegata al porto di Taranto e che si sviluppa anche in Basilicata; l'altra collegata ai porti dell'Autorità di sistema portuale del Basso Adriatico che comprende i porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta e Monopoli.

«Le Zes permettono di mettere il Mezzogiorno al

centro dell'agenda economica del Paese. Se correttamente implementate, consentono di colmare un gap secolare», ha dichiarato nel corso dell'incontro Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Basso Adriatico. «Il Mezzogiorno può essere volano dello sviluppo del Paese se le infrastrutture vengono completate, la burocrazia semplificata, gli investimenti incentivati e tutelati. Le Zes, come la felice esperienza di tanti Paesi dimostra, consentono politiche anticicliche, favorendo innovazione e stabile occupazione», ha concluso.

Il presidente di **Confindustria Puglia**, **Domenico De Bartolomeo**, ha sottolineato che «le Zes saranno una formidabile occasione di sviluppo solo se sostenute da un forte snellimento amministrativo e fiscale». «La capacità di concedere agevolazioni realmente competitive farà la differenza rispetto ad altre zone del Paese. Quanto più forti saranno queste agevolazioni, tanto più concorrenziali saranno le Zes su scala nazionale ed internazionale. Per le istituzioni locali sarà uno sforzo eccezionale, ma potrà

offrire al territorio una occasione di crescita altrettanto eccezionale», ha detto ancora il rappresentante di Confindustria.

Il direttore del Dipartimento Sviluppo economico della Regione Puglia, Domenico Laforgia, ha condiviso le dichiarazioni di De Bartolomeo e ha invitato Confindustria a offrire ulteriori contributi per arricchire, il percorso di semplificazione amministrativa già definito dalla Task Force regionale che ha predisposto il Piano di sviluppo strategico delle Zes. Quel Piano strategico dopo l'approvazione della giunta sarà inviato al ministro per il Mezzogiorno per permettere, attraverso l'emissione di un Dpcm, il completamento delle procedure di istituzione delle Zes e la loro entrata in attività, con



i relativi perimetri delle aree.

Le Zes, ha spiegato il direttore dello Sviluppo economico, Domenico Laforgia, «è un laboratorio di politica industriale per l'intera regione». E in questo laboratorio la semplificazione amministrativa come strumento capace di spingere la competitività deve avere un ruolo centrale, ha aggiunto.

A proposito di semplificazione, nel Piano di sviluppo strategico delle Zes pugliesi, i tecnici della task force coordinata da Aldo Berlinguer hanno già previsto alcune indicazioni da rendere operative attraverso la presentazione di un disegno di legge della giunta che, come ha sottolineato Laforgia potrà essere arricchito da ulteriori contri-

buti di Confindustria.

I criteri relativi alla semplificazione amministrativa diventeranno operativa attraverso la adozione di un Dpcm (Decreto presidenza consiglio dei ministri) secondo quanto previsto dall'articolo 5 della legge 3 agosto 2017 di conversione del Decreto Mezzogiorno.

Di seguito le proposte più rilevanti presentate alla giunta regionale dalla task force che ha scritto la bozza di Piano strategico di sviluppo delle Zes pugliesi: la disciplina dei Consorzi Asi deve recedere al cospetto della speciale disciplina regionale per le Zes; liberalizzare le attività economiche e d'impresa, prevedendo che le stesse siano, a seconda dei casi e salvo ecce-

zioni, sottoposte a mera comunicazione o a segnalazione di inizio attività; trasferire alla competenza esclusiva del Comitato di Indirizzo la formazione e il rilascio di una autorizzazione unica; trasferire alla competenza esclusiva del Comitato di Indirizzo (Coordinato dal presidente dell'Autorità portuale), il rilascio di tutte le autorizzazioni in materia ambientale, anche quando allo stato sia delegata dalla Regione alle province e/o alla città metropolitana di Bari; disciplinare il procedimento per il rilascio della Autorizzazione unica Ze, rinviando alla struttura della conferenza di servizi di cui alla legge Madia, ma con termini ulteriormente ridotti.

Il decreto

Due aree in Puglia



● In Puglia sono due le Zone economiche speciali, previste dal decreto Mezzogiorno approvato dal precedente parlamento nell'agosto scorso e ora in fase di attuazione.

Porti

Aiuteranno il Sud



● «Le Zes mettono il Mezzogiorno al centro dell'agenda economica del Paese - ha dichiarato il presidente dell'Autorità del Sistema portuale del Basso Adriatico, Patroni Griffi.

Confindustria

Più competitività



● «Le Zes favoriranno lo sviluppo se sostenute da un forte snellimento burocratico e fiscale» ha detto il presidente di [Confindustria Puglia](#), [Domenico De Bartolomeo](#).

Regione

La strategia



● Il direttore del Dipartimento Sviluppo della Regione Puglia, Domenico Laforgia invita Confindustria ad offrire ulteriori contributi per arricchire il percorso di semplificazione.



Boom Industria 4.0 grazie agli incentivi

«Il nuovo governo non deve cancellarli»

Alberto Dal Poz, numero uno di Federmeccanica, certifica i risultati degli incentivi su Industria 4.0: «Eliminarli sarebbe un grave errore».

Andrea Telara
■ MILANO

«**N**ON SIAMO preoccupati ma sicuramente attenti a quello che farà il prossimo governo».

Parola di Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, che lancia in anticipo un monito al nuovo esecutivo, in vista della legislatura appena iniziata: «Occorre non disperdere il lavoro fatto sinora con il piano di incentivi all'Impresa 4.0».

Dunque, possiamo dire che le misure messe a punto negli anni scorsi dal ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, hanno funzionato?

«Premesso che tutto può essere migliorato, direi che gli aspetti positivi del piano Impresa 4.0 superano ampiamente quelli negativi».

Perché?

«Innanzitutto, c'è stato un ritorno

nel nostro Paese delle misure di politica industriale, già questo è un fatto positivo. Ed è positivo che la politica industriale abbia messo al centro dei propri obiettivi l'innovazione. Inoltre, anche se bisognerà aspettare un po' per tirare le somme delle misure adottate, ci sono molti segnali del fatto che gli incentivi introdotti stanno funzionando».

Quali sono questi segnali?

«Le statistiche dimostrano che gli investimenti in macchinari e, più in generale, gli investimenti industriali hanno subito un forte incremento lo scorso anno. Merito anche delle misure introdotte, che sono state ben architettate: niente incentivi a pioggia ma agevolazioni che diventano via via più ampie a seconda dell'intensità degli investimenti effettuati e dal livello di innovazione che contengono. Inoltre, il sistema di controlli molto stringente ha impedito gli abusi da parte delle aziende».

Teme che il lavoro fatto sinora vada in fumo, con il cambio della legislatura?

«Prima di rispondere devo fare una premessa. Qualsiasi incentivo industriale, per funzionare bene, deve *in primis* possedere una qualità: avere un carattere strutturale. Il prossimo governo, chiunque sarà a guidarlo, deve tenere conto delle

esperienze positive passate. Ho letto alcune dichiarazioni di un autorevole esponente del Movimento 5 Stelle, uno dei partiti vincitori, che ha parlato di una revisione degli incentivi, includendo tra questi anche quelli di Impresa 4.0. Spero che non si faccia l'errore di gettare via il bambino con l'acqua sporca, eliminando anche le cose che hanno funzionato».

Siete preoccupati?

«Aspettiamo di vedere alla prova chi guiderà il Paese nei prossimi anni. Quindi, più che una preoccupazione, vorrei esprimere un augurio».

Quale?

«Che il nuovo governo metta al centro della politica industriale le aziende manifatturiere e la meccanica. Dalla meccanica deriva il 52% dell'export nazionale, che negli ultimi anni ha avuto ottime performance. C'è poi un altro aspetto: il pacchetto di incentivi dell'Impresa 4.0 è stato un fattore importante per stimolare il mercato interno».

In che senso?

«Gli investimenti effettuati negli ultimi mesi dalle aziende nazionali sono andati in buona parte a beneficio di altre imprese italiane. Il nostro Paese ha un ricco tessuto di produttori di macchinari industriali».

